vinetur

Nove Paesi produttori di vino approvano i Principi di Stellenbosch per limitare gli ostacoli commerciali legati alla sostenibilità

Il quadro volontario sollecita norme basate su dati scientifici, etichette digitali e costi di conformità più bassi per esportatori e importatori

martedì 17 novembre 2026



Il 2 novembre, a Stellenbosch, in Sudafrica, i governi di nove Paesi produttori di vino hanno approvato una nuova serie di principi volontari per cercare di impedire che le politiche in materia di sostenibilità diventino ostacoli commerciali per il settore vinicolo o comportino costi di conformità non necessari per produttori e importatori.

L'accordo è stato raggiunto durante la riunione annuale del World Wine Trade Group (WWTG), ospitata dal Sudafrica a Stellenbosch dal 1° al 4 novembre. Il gruppo riunisce rappresentanti dei governi e del settore di Argentina, Australia, Canada, Cile, Georgia, Nuova Zelanda, Sudafrica, Stati Uniti e Uruguay. Fondato nel 1998, il WWTG opera per agevolare il commercio internazionale del vino attraverso la condivisione di informazioni, il confronto sulle normative e iniziative congiunte per rimuovere gli ostacoli.

I principi adottati il 2 novembre sono noti come Principi di Stellenbosch. Secondo il WWTG, sono volontari e non vincolanti e mirano a orientare i governi nell'elaborazione di misure ambientali e di sostenibilità che incidono sulla produzione e sul commercio del vino. L'obiettivo dichiarato è promuovere una viticoltura più sostenibile, evitando restrizioni ingiustificate agli scambi o distorsioni involontarie del mercato.

L’iniziativa arriva mentre i produttori di vino sono sottoposti a pressioni crescenti da parte di governi e acquirenti affinché rispettino requisiti ambientali relativi a coltivazione, produzione, imballaggio e informativa. Per il settore delle bevande, e in particolare per gli esportatori di vino, i principi potrebbero diventare un importante punto di riferimento, poiché definiscono una posizione comune su certificazione, etichettatura digitale e norme di conformità ambientale che possono incidere sull’accesso ai mercati esteri e sui costi delle attività transfrontaliere.

Con il primo principio si esortano i governi a evitare norme uguali per tutti e costi di conformità eccessivi quando introducono misure di sostenibilità. Il documento afferma che le autorità dovrebbero riconoscere che il vino è prodotto in condizioni agricole, climatiche e ambientali diverse e che lo stesso obiettivo politico può essere raggiunto in più modi. Chiede sistemi di conformità basati sui risultati, anziché imporre ai produttori un unico metodo prestabilito di coltivazione o produzione.

La stessa sezione incoraggia inoltre i governi a valutare positivamente gli approcci adottati in altri Paesi, anche quando differiscono dai propri, purché consentano comunque di raggiungere gli obiettivi prefissati. Il documento afferma che le autorità dovrebbero fare riferimento agli standard, alle guide e alle raccomandazioni internazionali, ove disponibili, salvo che risultino inefficaci o inadeguati rispetto all’obiettivo perseguito. I principi invitano inoltre i governi a evitare oneri inutili per produttori e importatori, a prendere in considerazione le dichiarazioni di conformità dei fornitori e ad accettare i sistemi di certificazione del settore privato quando è richiesta una certificazione di terza parte. Invitano anche a valutare opzioni di valutazione della conformità da parte di soggetti terzi non governativi e a limitare gli obblighi di rendicontazione o di dovuta diligenza alle informazioni strettamente necessarie per verificare la conformità.

Uno degli aspetti più pratici del documento riguarda le etichette. I principi indicano che i governi dovrebbero prendere in considerazione l’uso di etichette digitali per le informazioni legate alla sostenibilità, compresi i dettagli sullo smaltimento, il riutilizzo e il riciclo degli imballaggi. Questo potrebbe essere importante per gli esportatori che cercano di rispettare requisiti nazionali diversi senza dover riprogettare bottiglie ed etichette per ogni mercato.

Un secondo principio stabilisce che le misure di sostenibilità dovrebbero basarsi sulla scienza e sul rischio. Secondo il WWTG, i governi dovrebbero utilizzare le migliori evidenze scientifiche disponibili, valutare il rischio di inosservanza e vagliare la possibilità di accettare tecnologie nuove e innovative, in grado sia di favorire gli scambi sia di ridurre l'impatto ambientale della produzione vinicola. Il documento afferma inoltre che le autorità dovrebbero sensibilizzare l'opinione pubblica sulle informazioni scientifiche relative al ruolo che le nuove tecnologie viticole possono svolgere nella riduzione dei danni ambientali.

Un terzo principio si concentra sulla trasparenza e sulla partecipazione delle parti interessate. Il documento invita i governi a notificare le misure proposte nell'ambito dell'Accordo dell'Organizzazione mondiale del commercio sugli ostacoli tecnici agli scambi, a promuovere la partecipazione pubblica all'elaborazione delle norme e a collaborare con i partner commerciali e le altre parti interessate attraverso la cooperazione tecnica e la condivisione di informazioni.

Afferma inoltre che, salvo nei casi urgenti, i governi dovrebbero prevedere un periodo ragionevole di almeno sei mesi tra la pubblicazione di una nuova misura e la sua entrata in vigore. Secondo il WWTG, questo periodo transitorio dovrebbe dare ai viticoltori e ai produttori di vino dei Paesi esportatori il tempo di adeguare le proprie pratiche, tenendo conto delle diverse stagioni di coltivazione e della necessità di tutelare il vino già prodotto prima dell'entrata in vigore delle nuove norme.